

MANI PULITE.

Biondi prepara due provvedimenti, ma oggi sarà scontro Salvi: «Non accetteremo colpi di spugna sui corrotti»



Il ministro della Giustizia Alfredo Biondi

Marco Mariani

# Tangentopoli divide il governo

## I progressisti: inaccettabili atti d'imperio

«Colpo di spugna» su Tangentopoli al Consiglio dei ministri? In preparazione due decreti legge uno per restringere il ricorso alla custodia cautelare l'altro per Tangentopoli. Via libera dal presidente del Consiglio al ministro della Giustizia Alfredo Biondi (che aveva minacciato le dimissioni) ma nel governo è scontro. Inorgano i progressisti al Senato «Noi ai decreti legge, no all'amnistia mascherata» Le proposte alternative dell'opposizione

legge? O ci sarà un miscuglio di misure urgenti e di misure ordinarie? Non sono interrogativi da poco nel governo è scontro. Inorgano i progressisti al Senato «Noi ai decreti legge, no all'amnistia mascherata» Le proposte alternative dell'opposizione

del ricorso all'affidamento al servizio sociale e avrete i tangentisti liberi come uccellini. Questa - chiosa Senese vice presidente della commissione Giustizia - si chiama amnistia mascherata. Le poi si fa il tutto per decreto - aggiunge Salvi - si saranno create situazioni irreversibili e spianata la strada a interventi immediatamente operativi. Contemporaneamente i progressisti sgombrano il campo da falsi alibi se il governo presenta disegni di legge - ha detto Salvi - siamo del tutto disponibili a garantire un esame sollecito e tempestivo.

assicurando a disegni di legge ben congezionati una corsia preferenziale in Parlamento. Per questo sono stati presentati quattro proposte che possono diventare legge entro un mese. Custodia cautelare diritto di difesa. Giudizi abbreviati da incentivare misure per sveltire il processo civile.

**GIUSEPPE F. MENNELLA**  
ROMA Arrivano i decreti. Al dicastero della Giustizia ieri le luci degli uffici dei più stretti collaboratori del ministro Alfredo Biondi sono rimaste accese fino a tarda ora per concludere il febbrile lavoro iniziato nel pomeriggio mettere a punto gli schemi dei provvedimenti legislativi che saranno esaminati questa mattina dal Consiglio dei ministri. Si tratta delle norme sulla custodia cautelare i diritti della difesa e dell'accusa e soprattutto la soluzione politica di Tangentopoli. Il via libera definitivo ai «tecnici» è stato dato dal ministro dopo un suo colloquio con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Poche ore prima Biondi aveva addirittura minacciato le dimissioni per far fronte all'alt al ricorso dei decreti in tali materie fatto risuonare da una parte di Forza Italia, quella rappresentata dal capogruppo alla Camera

ma Raffaella Della Valle. A Biondi di finire stitolato (e sbugiardato) da una lotta interna al movimento di Berlusconi non andava proprio giù di qui il tono minaccioso e il ricorso a Berlusconi. Il quale - lo ha riferito lo stesso Biondi - si è assunto in prima persona il compito di riferire in Consiglio dei ministri sui provvedimenti da me esposti. Mi intengo soddisfatto ogni polemica è chiusa.

Ed ecco la domanda posta dai progressisti chi ha fretta e perché? Il ricorso al decreto o ai decreti può avere due obiettivi restringendo fortemente il ricorso alla custodia cautelare il governo sembrerebbe introdurre una misura per neutralizzare in qualche modo prossime o imminenti iniziative della magistratura a carico di qualche «eccellente» e per aprire già da domani le celle che ospitano gli imputati dei fatti più gravi di corruzione con il «colpo di spugna» su Tangentopoli si interviene sui processi in corso favorendo ancora i signori di Tangentopoli. I progressisti parlano dalle emergenze che affliggono l'amministrazione della giustizia ma - dice Brutti - ad esse si fa fronte rapidamente e prima delle ferie

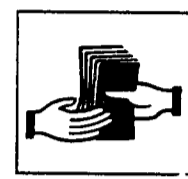
Tutte materie scottanti queste della giustizia sulle quali sono puntati i riflettori del Parlamento dell'opinione pubblica e del Quirinale. L'attenzione del Capo dello Stato per le delicate questioni connesse ai provvedimenti che il governo si appresta ad emanare è notissima e sarà proprio il Quirinale il primo luogo dove approderanno i decreti prima di essere inviati al Parlamento.



**Custodia cautelare:** se serve ad evitare il pericolo che vengano commessi nuovi reati, va riservata solo ai reati più gravi. Negli altri casi si possono applicare misure diverse: la sospensione dei pubblici ufficiali. Va inoltre prevista l'incompatibilità tra le funzioni di giudice del Tribunale della Libertà (che valuta la legittimità dei provvedimenti restrittivi) e del dibattimento.



**Riequilibrare il rapporto difesa-accusa:** 1) diritto del difensore a portare direttamente al Gip le prove raccolte; 2) diritto del difensore a conoscere l'iscrizione nel registro degli indagati decorso un termine dall'inizio delle indagini; 3) informazione di garanzia solo quando è necessario compiere un atto che richiede la presenza del difensore.



**Tangentopoli:** i progressisti sono contrari a misure di favore riservate solo a imputati di reati legati «Mani-pulite» e all'estensione del patteggiamento per reati gravi; chiedono invece di incentivare il ricorso al giudizio con il rito abbreviato con un più ampio scio di pena e rendendo non vincolante l'eventuale opposizione del pubblico ministero.



**Interventi sul processo civile:** evitare il rinvio dell'entrata in vigore della riforma del 1990 ed istituire la figura del giudice di pace. Serve inoltre istituire una «sezione stralcio» per riuscire a smaltire in tre anni tutto l'arretrato accumulatosi in materia di processi civili.



**Decreto-legge assolutamente contrari alla decretazione d'urgenza per Tangentopoli.** Primo perché non c'è nessuna urgenza, secondo perché si creerebbero situazioni di fatto irreversibili immediatamente operative; disponibilità invece a una corsia preferenziale per un disegno di legge ordinario da discutere in Parlamento.

Ecco per punti di massima le proposte che il governo sta traducendo in due decreti legge per affrontare il tema della carcerazione preventiva e per snellire la «partita» di Tangentopoli con l'effetto pratico di evitare il carcere ai tangentisti di grosso e piccolo calibro ma anche a molti criminali comuni»

**ESTENSIONE DEL PATTEGGIAMENTO.** Estensione per reati che comportano una pena massima fino a 3 anni e mezzo. Ma calcolato che eventuali attenuanti applicabili ai concreti casi diversi si può arrivare a «sanare» addirittura reati punibili da 5 a 8 anni di carcere. Si tratta di delitti molto gravi dunque gravemente puniti dal codice come l'estorsione la rapina l'usura l'associazione a delinquere. Secondo le indiscrezioni sul testo del decreto in via di stesura la pena sino a tre anni e mezzo potrebbe essere sostituita dall'affidamento in prova al servizio sociale. Di conseguenza potrebbe capitare che gli accusati di Tangentopoli non facciano nemmeno un giorno di carcere ovvero che esca chi è già in carcere e che non entri mai chi il carcere è riuscito finora a evitarlo.

**SCONTI DI PENA A CHI CONFESSA.** Sono previste riduzioni della pena da infliggere per i reati contro la pubblica amministrazione se si confessano entro 180 giorni. Tra gli sconti e i benefici cumulati con la nuova versione del patteggiamento e con la confessione i «tangentocrati» usciranno dalle loro vicende processuali con pene molto basse ed evitando il carcere per sempre anche per chi con la vigente legislazione dovrebbe farsi diversi anni di carcere.

**LIMITI AL RICORSO ALLA CUSTODIA CAUTELARE.** L'obiettivo dei provvedimenti allo studio del governo dovrebbero avere un unico fine: rendere la custodia cautelare un fatto solo eccezionale limitandola esclusivamente e tassativamente ad alcuni casi specificamente elencati.

**REGISTRO DEGLI INDAGATI.** Cade la regola della segretezza passato un certo lasso di tempo dall'annotazione sul registro del nome della persona denunciata e collegata a un reato.

Parola d'ordine: dimissioni. Minaccia sempre più frequente. Biondi, Maroni, Speroni...

# Ministri sull'orlo di una crisi di nervi

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Puntini puntini, puntini. Che in teoria dovrebbero essere alusivi ed invece sono usati per sostituire qualcosa. Esattamente come un sinonimo. Forse perché una volta la parola in questione era appannaggio dell'opposizione che chiedeva le dimissioni del governo O di un ministro. Ora invece quella «cosa» se la minacciano fra di loro (tutta e solo dentro la maggioranza) e così hanno deciso di usare i puntini. L'ultimo in ordine di tempo è stato l'ex liberale ed ora unionista di centro Biondi. Nonché due giorni fa nel pieno della querelle sul progetto per superare «Tangentopoli» ai giornalisti ha detto «In quel caso il Guardasigilli mostrerà di avere una tua etica». Il caso di cui parla è lo scontro fra il ministro ed il capogruppo forzalista Della Valle sulla «soluzione politica» da dare alle inchieste in linguaggio è un po' strano visto che Biondi parla di sé in terza persona

nel caso di Maroni. L'obiettivo non era un rappresentante dei partiti che sostengono il governo ma un suo collega. Un altro ministro. Dini. Tema del contendere? I finanziamenti agli enti locali. Il Tesoro annuncia che non poteva più dare una lira e per tutta risposta Maroni si rifugia nei puntini. E sui giornali di domenica scorsa. Se il governo mi imponesse iniziative inaccettabili non vedo perché dovrei contumaci a fare il ministro. E dunque gli hanno chiesto i giornalisti? Dunque puntini puntini. Si può obiettare ma i due ministri citati sono politici naviganti. Personalità ormai svuotate al linguaggio della politica. Per indole oltre che per tempo trascorso nel Palazzo. Personaggi insomma capaci di alludere senza sbilanciarsi. Ed uno sanguigno come Speroni invece? Come può far parte la minaccia di dimissioni il ministro dalle orbite cravatte che sono già kitch da un pezzo pure negli Stati? Dicei giorni fa ad un

convegno di amministratori a Chienciano il ministro per le Riforme stava discutendo del più e del meno quando in sala si sparse una voce che ne Fini né tantomeno Berlusconi avevano gradito il suo progetto che cambiava il meccanismo elettorale nelle Regioni. Che fare davanti al «no» di An e di Forza Italia? Questo che Speroni aggira così. Per mesi ci hanno accusato di non rispettare i patti. Ma sono loro ad essere sleali. E davanti ad un atteggiamento sleale non mi resta che trarne le conclusioni. Cioè? Puntini puntini. Certo si tratta comunque di frasi inquivocabili. Se è vero come raccontati chi era che lo stesso Berlusconi appena mercoledì scorso alla conferenza Stato Regioni se ne è uscito con un commento del tipo «Sarebbe il caso che la si smettesse una volta per tutte con questa stonata delle dimissioni. Di più è anche vero che in tutti e tre gli episodi citati è bastata

l'allusione. Sul caso Biondi è su quello Maroni Berlusconi ha detto che ci penserà da solo a sbrogliare la matassa. Il caso Speroni poi è stato già quasi risolto visto che il consiglio dei ministri ha virato un disegno di legge in sintonia con le aspirazioni riformiste. E c'è addirittura una controprova: quelli del ministro Giusti che andò fu smontato e lamorosamente da Berlusconi sulla vertenza dei ministri sardi. In tutto sdegnosamente la comoda strada dei puntini. Protesto ma non illuso mai alle dimissioni. Ed infatti nessuno si occupa più di lui. Quindi le minacce di abbandono (tre in meno di due mesi di governo) anche se in linguaggio *more pesano* più o meno come nella Prima Repubblica. Ma perché allora non tornare a quella semplice diretta parola dimissioni. Forse perché come ebbe a dire una volta Andreotti. Di dimissioni e meglio non parlare. Hai visto mai che a qualcuno venga in mente di accettarle.

### L'altro mondo ovvero Stati e imperi della Luna

di Cyrano de Bergerac

## Illusioni & Fantasm

Mercoledì 13 luglio in edicola con l'Unità